

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Domani 15 maggio

Memoria liturgica di sant'Isidoro l'Agricoltore, compatrono diocesano. Alle 15 il vescovo Ruzza partecipa all'incontro online dell'apostolato del mare.

Martedì 16 maggio

Anniversario della ordinazione sacerdotale del vescovo. Il pastore incontra la vicaria della Storta-Castelnuovo di Porto.

Mercoledì 17 maggio

Il vescovo incontra la vicaria di Porto Romano.

Giovedì 18 maggio

Il vescovo incontra la vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella.

Venerdì 19 maggio

Il vescovo incontra la vicaria di Casalotti-Selva Candida. Alle 18 il pastore presiede la Messa per la festa patronale di Santa Rita a Casalotti. Alle 19.30 il presule benedice la nuova biblioteca della parrocchia di Selva Candida.

Don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, all'incontro dei sacerdoti con il vescovo Gianrico Ruzza

La gioia nasce da buone relazioni

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La tua narrazione è una benedizione per me e per tanti di noi». La gratitudine del vescovo Gianrico Ruzza raccoglie l'umanità e la chiarezza delle parole offerte da don Luigi Verdi ai sacerdoti e ai diaconi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riuniti nella sala "I quattro Ricci" martedì scorso. Nell'incontro formativo il fondatore della Fraternità di Romena ha risposto alla domanda "Quale spiritualità per il nostro tempo?" a partire dal numero 90 di *Evangelii gaudium* per meditare sul tema "Educarsi ed educare il popolo di Dio a una spiritualità che alimenti potenzialità relazionali". Durante tutto l'anno pastorale i relatori invitati nei raduni e nei ritiri del clero hanno parlato di relazione nel presbitero e con la comunità attraverso sensibilità e competenze differenti, lasciando emergere almeno due elementi comuni. Il primo. Pur rivolgendosi a degli ordinati, gli interventi potevano avere senso per la quotidianità di ogni cristiano, mostrando l'urgenza di un rinnovato stile relazionale in tutto il corpo della Chiesa. Il secondo. Bisogna prendere sul serio l'individualismo dilagante per tentare assieme, laici e sacerdoti, nuove strade di apostolato con coraggio, evitando la paura di lasciarsi alle spalle la sicurezza di forme conosciute ma sempre più sterili. Don Luigi ha tessuto le trame culturali ed emotive della crisi attuale puntualizzando la frammentarietà dei rapporti generata dalla modernità. Eppure, ha avvertito, nella crisi c'è la possibilità di una purificazione oltre la tentazione della malinconia: «Prendo una Chiesa migliore e non so dire grazie, non mi so più stupire». Esemplifica spesso in prima persona il relatore, esprimendo con la lingua concetti che possono essere compresi solo se fatti carne, se vissuti di persona. Il cambiamento può partire solo facendo i conti con sé stessi, spogliandosi di ogni maschera, come Davide che può davvero affrontare Golia solo quando è libero dalla pesante armatura del re Saul. «Ognuno di noi ha delle ferite - ha detto -, ma se le tiene dentro scoppia»: la rabbia così diffusa tra le persone



Don Luigi Verdi con il vescovo Gianrico Ruzza durante l'incontro del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia

In fraternità si impara ad accogliere l'altro

Don Luigi Verdi, nasce a San Giovanni Valdarno, vicino Arezzo nel 1958 e svolge i primi anni di sacerdozio a Pratovecchio nel Casentino. Nel 1991 dopo un periodo di crisi spirituale chiede al vescovo di Fiesole di poter realizzare nella pieve di Romena un'esperienza di incontro e di accoglienza. Negli anni questo luogo di pace ha ridato impulso alla sua secolare tradizione di punto di incontro e di sosta per «incontrare se stessi e gli altri, e riprendere il proprio cammino». La storia della fraternità con le indicazioni per incontri e visite è su <https://www.romena.it>, c'è anche la possibilità di seguire le attività sulla pagina Facebook: FraternitàdiRomenaOnlus.

deve tramutarsi nella lotta vera, quella con sé stessi, decidendosi per il cammino della comprensione delle nostre sofferenze, allora sarà possibile «perdonare il passato». Soffermandoci con determinazione sul «perché» dei pesi che offendono la nostra serenità imbocchiamo la strada per guardare in

faccia la nostra fragilità e accettarla. E così trovare nella debolezza la forza che libera dai nostri condizionamenti: la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo, ha ricordato don Luigi. Questo percorso apre lo spazio per accogliere il volto della vocazione sana, delineato «da una castità intesa come amare con tenerezza, da una povertà che non trattenga nulla per sé da una obbedienza che sappia ascoltare». Abbiamo bisogno di riscoprire «una fede nuda» ha sottolineato il sacerdote: «Non mi sono innamorato dell'idea di Gesù, mi sono innamorato di come gioiva, piangeva, stava con gli amici. Non conta tanto ciò che diciamo, ma come facciamo sentire le persone». In un contesto frenetico come quello attuale, bisogna allora portare avanti, per quanto possibile, il valore della lentezza, da intendere non solo nel suo significato cronologico. Piuttosto, essa va accolta come attitudine da educarci al vivere ogni momento e ogni incontro in pienezza, non con la testa altrove. Niente altro che assumere l'atteggiamento di Gesù; quando, ad esempio, incontra Zaccheo o la samaritana a cui chiede dell'acqua, Cristo intercetta la loro sete, la loro ansia e si accompagna alle pieghe dei loro cuori. È questo il cristianesimo

autentico capace di fronteggiare l'umanesimo degradato, di cui ha parlato Jean Guilton, per recuperare la tenerezza, la bellezza e la gioia nelle relazioni. Per i sacerdoti significa: «Essere capaci del fuoco dentro e della braccia aperte» così da evitare il rischio «diabolico» insito nei progetti da realizzare: le programmazioni possono farci dimenticare le persone poste tra noi e gli obiettivi da raggiungere. Guadagnare questa capacità di cura nei confronti dell'altro impone disciplina quotidiana: «Devo diventare monaco nella città». Don Luigi ha suggerito di dedicare una parte, anche mezz'ora della giornata a leggere, meditare qualche frase, ripensando come fa lui a una parola, una frase con corpo, anima e testa. Un tempo di ascolto e dialogo personale complementare alla pratica liturgica dei sacerdoti. Il relatore ha concluso la meditazione invitando i confratelli a riflettere su due domande da ragionare nei gruppi previsti nella seconda fase della formazione: Adamo dove sei? Pietro, mi ami? Dopo le risonanze presentate nel pomeriggio il sacerdote ha approfondito alcuni elementi emersi ritornando sulla natura della pieve che anima nel Casentino, «un luogo dove si possano riposare Dio e l'uomo» scoprendo che non c'è un senso da cercare, ma tutto quello che accade ha un senso. La società contemporanea segnata da una diffusione senza precedenti di attacchi di panico, nota e violenza ci sfida a tornare a respirare e far respirare gli altri seguendo a passo d'uomo le vite intrecciate alle nostre. È lo stile che, soprattutto i sacerdoti, devono assumere per il futuro della Chiesa, immaginato da don Luigi nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Gesù non si fa riconoscere subito, cammina con loro, condivide il loro dolore, fa finta di andare via da loro, lasciandoli liberi, e alla fine spezza il pane. Alla fine quel pezzo di pane sarà davvero sacro».

LA RICORRENZA

Sant'Isidoro «agricoltore» raccoglie tutte le speranze dei lavoratori della terra

DI VINCENZO MANNINO

Ricorre il 15 maggio sant'Isidoro, «labrador» nella sua lingua di origine, spesso tradotto in italiano come «l'Agricoltore». È ricordata invece il 9 settembre la moglie Maria Toribia, beata. Non ci sarà più né moglie né marito, sappiamo. Qui però, nove secoli fa, i due condivisero il cammino della santificazione. A Isidoro è dedicata la chiesa della parrocchia di Tragliata, parrocchia antica dal cui vasto territorio furono dedotte nel tempo diverse attuali parrocchie della periferia romana. È chiesa sorta nel

mondo rurale, che tutt'ora la circonda. Isidoro è anche compatrono della diocesi di Porto-Santa Rufina. Niente è cambiato dallo scorso anno: la posizione di Isidoro nel martirologio romano è immutata. Non ci sono, o non le conosciamo, notizie nuove su di lui. Perché allora parlarne ancora? Perché nulla cambia nella condizione dei santi, impegnati a lodare il Signore nei secoli dei secoli. Molto invece cambia continuamente per noi, e cambiano le domande che abbiamo bisogno di rivolgere all'intercessione dei santi. Torniamo allora all'identità di Isidoro, che non era un agrario, e neanche un imprenditore agricolo a titolo principale, uno Iap, e nemmeno un coltivatore diretto, o infine neanche uno della piccola proprietà contadina. Fu persino migrante, perché a causa di vicende belliche

dovette cercare lavoro più a nord della sua Castiglia originaria, dove successivamente ritornò, morendo cinquantenne a Madrid. Era un dipendente, un bracciantone agricolo, uno che lavora la terra degli altri. Portava a spalla sacchi al mulino e conduceva un aratro a buoi (una attività svolta quasi sempre uguale per alcuni millenni). Ci sono in Italia poco più di un milione di braccianti agricoli, secondo i dati dell'Inps. Ma sono quelli per i quali vengono versati dei contributi previdenziali. Ce ne sono altri, come sappiamo, anche se non è facile quantificarli: lavoratori irregolari, immigrati irregolari, abitanti di ghetti, donne e uomini in mano al caporalato, schiavi di oggi, raccoglitori e mungitori e altro. Possono essere alcune centinaia di migliaia. È tutto questo popolo di lavoratori dei campi e delle stalle che può trovare in Isidoro uno che capirà bene di che si tratta, se gli racconteranno le loro difficoltà, fatiche e sofferenze. Uno che saprà immedimesarsi, uno di loro. È anche a questo che servono i santi: a darci un esempio, una dritta su come vivere la fede nel mondo, se almeno li teniamo in conto come influencer. Ecco a chi e perché parlare, ogni volta che ce lo ricordiamo, di sant'Isidoro lavoratore dei campi. Nella pastorale sociale e del lavoro, verso una società così complessa e differenziata, Isidoro andrebbe ricordato per una pastorale rurale, non generica, ma capace di rivolgersi a donne e uomini nelle diverse condizioni effettive del loro lavoro e della loro vita. Tanti Isidori e Marie dobbiamo cercare perché ne siano protagonisti.



Statua di sant'Isidoro

Il 15 maggio ricorre la memoria del compatrono diocesano che è il titolare della parrocchia di Tragliata da cui sono nate le comunità alla periferia di Roma

SCUOLA

Notte del liceo al Da Vinci

Il 5 maggio l'IS Leonardo Da Vinci di Fiumicino ha partecipato alla Notte nazionale del Liceo classico, prima edizione dopo la pausa pandemica. Un'iniziativa diffusa in tutta Italia per promuovere la cultura classica. La dirigente scolastica Daniela Gargiulo ha introdotto l'iniziativa che si è svolta dalle 18 alle 22 presentando il tema scelto "Amore in versi e di versi". L'evento ha proposto un programma artistico a cura degli studenti. Dalle esecuzioni di brani classici alle letture di poesie in lingua originale. Presentate anche le abitudini culinarie della Roma antica. Tanti i lavori artistici e il racconto delle scienze nella cultura antica. Spazio poi al teatro con opere di Valeri, Shakespeare e Campanile. All'esterno della struttura an-

che un'esperienza di osservazione astronomica. Gli studenti più grandi hanno realizzato un video sulle Argonautiche di Apollonio Rodio e approfondito l'animo e la personalità di Medea. Un successo di pubblico per la scuola che con la sua operazione culturale ha evidenziato il desiderio delle persone di scoprire il patrimonio di civiltà affidato alle nuove generazioni. Sono proprio queste ultime, con la loro creatività e passione, ad aver mostrato capacità e competenze maturate in un ambiente stimolante ed altamente formativo. L'istituto ha ringraziato tutti gli alunni per il lavoro, e per la loro disponibilità i docenti Turchi, Ricci, Alfano, Barberio, Benedetti, Bernabucci, De Paoli, Donato, Francalanci, Gargiulo, Lettieri, Maffezzoli, Nigro, Pitagolo, Proietti.



Scorcio della campagna romana

«Alzati & cammina» festeggia l'ottavo anniversario dell'enciclica con visite a Fiumicino, Cesano Santa Severa e Castel di Guido

Quattro passeggiate per la settimana Laudato si'

«Alzati & cammina» è un'iniziativa della diocesi di Porto-Santa Rufina che prende le mosse da «Alzati & Pedala», la ciclostaffetta ecologica realizzata lo scorso settembre, durante il «Tempo del Creato 2022», in tutta la diocesi. Dopo aver pedalato per una settimana diffondendo in tutte le parrocchie il messaggio della *Laudato si'* scritta nel 2015 da papa Francesco, tutti i partecipanti e le loro comunità di appartenenza, spinti e sostenuti dal vescovo Ruzza, hanno deciso di proseguire il percorso nella Settimana Laudato si', che si celebra dal 21 al 28 maggio di ogni anno in occasione dell'anniversario

dell'enciclica. È un'occasione per continuare ad alzarsi e a muoversi per svegliare le coscienze e generare un impegno forte verso la cura del creato, cioè del pianeta, nostra casa comune, e di tutti i suoi abitanti. Al fine di valorizzare le risorse naturali del territorio diocesano, le quattro vicarie di Ladispoli-Cerveteri-Santa Marinella, La Storta-Castelnuovo di Porto, Selva Candida e Porto Romano, invitano tutte le parrocchie, i gruppi, i centri sportivi, le famiglie e ogni forma di aggregazione, a partecipare a quattro percorsi naturalistici nella Campagna Romana, che favoriranno un'esperienza immersiva nella natura, il

contatto con la Creazione, la ricerca della pace interiore e la gioia di stare insieme. Le iniziative si svolgeranno a partire da sabato prossimo. Il 20 maggio la vicaria di Ladispoli-Cerveteri-Santa Marinella organizza «Santa Severa, il Castello nella natura», l'appuntamento è alle 9.45 in due punti diversi di Santa Severa: la parrocchia di Santa Maria Assunta (Via Innocenzo X, 10, Santa Severa) e la chiesa di Santa Maria Consolatrice (Largo Don Walter Bernini, Santa Severa nord). I due gruppi si incontreranno presso il parcheggio esterno del Castello di Santa Severa. Una guida esperta spiegherà il Progetto Ossigeno, (progetto di

biodiversità promosso per contrastare il cambiamento climatico e compensare le emissioni di CO2). Si avrà poi la possibilità di visitare gratuitamente (in via eccezionale per questo evento) la chiesa paleocristiana di Santa Severa, il battistero (vecchia chiesa di Santa Severa e Santa Lucia) e la chiesa di Santa Maria Assunta. La conclusione è prevista alle 13. Nella stessa giornata la vicaria di Porto Romano vivrà l'esperienza «Il Tevere, tra natura e storia». Il ritrovo è all'Episcopio di Porto (via del Casale di Santa Lucia, 48 Fiumicino) alle 16.00. La conclusione è prevista alle 18.00. Il 21 maggio per la vicaria di Selva Candida si

prospetta la visita guidata, con offerta libera, all'oasi Lipu di Castel di Guido. I partecipanti si ritroveranno alle 16.00 alla possibilità di visitare gratuitamente (in via eccezionale per questo evento) la chiesa paleocristiana di Santa Severa, il battistero (vecchia chiesa di Santa Severa e Santa Lucia) e la chiesa di Santa Maria Assunta. La conclusione è prevista alle 13.30. Il 28 maggio la vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto avrà invece la possibilità di attraversare la bellezza del parco del Rigo. L'appuntamento è alle 9.30 in piazza Caraffa al Borgo di Cesano di Roma, con partenza alle 10.15 e arrivo alla chiesa di San Sebastiano per le 12.30 circa. Tutte le info e la locandina e altri materiali per i quattro itinerari sono su www.diocesiportosantarufina.it.